

ICILA S.r.l.
Via Braille, 5 – 20035 LISSONE (MI), Italia
Tel. +39.039.465239 - e-mail: envcert@icila.org

**RAPPORTO INTERNO DI CERTIFICAZIONE PER LA FORESTA DELLA
RISERVA NATURALE DI MONTE RUFENO (RNMR)
Comune di Acquapendente (VT) – Regione Lazio - ITALIA**

RAPPORTO DI CERTIFICAZIONE DELLA GESTIONE FORESTALE

Giugno, 2004

- **Ente di certificazione:** ICILA S.r.l. – via Braille, 5 – 20035 LISSONE (MI)
- **Data del rapporto:** giugno, 2004, aggiornato al 02 dicembre '04 con la delibera della Giunta Comunale di Acquapendente dell'impegno del rispetto dei Principi e Criteri FSC nella gestione della Riserva Naturale Di Monte Rufeno
- **Autore del rapporto:** Francesca CAMBIAGGI, forestale, *Lead Auditor*
- **Data della visita di certificazione:** 7, 8, 9 giugno 2004

Breve descrizione dell'impresa di gestione forestale

La *Riserva Naturale di Monte Rufeno (RNMR)* copre 2.885,75 ha ed è stata istituita nel 1983 (vd. LR 66/1983). La proprietà, originariamente dello Stato (anni cinquanta), è ora regionale (Demanio Regionale Regione Lazio, 1983), mentre la gestione viene svolta dal Comune di Acquapendente (VT), formalmente nominato Ente Gestore Comune di Acquapendente; quest'ultimo è stato incaricato dalla Regione Lazio della gestione complessiva della RNMR, inclusa in modo particolare la gestione forestale.

La certificazione FSC è stata formalmente richiesta dall'Ente Gestore Comune di Acquapendente il quale ha presentato tutta la documentazione necessaria mettendo, inoltre, a piena disposizione della missione, i propri uffici tecnici, legali ed amministrativi, affinché il personale competente assistesse *full time* la missione di certificazione sia nelle visite di terreno, sia nel lavoro di ufficio.

Il documento funge sia da rapporto interno sia da rapporto pubblico di certificazione.

**Il comitato di certificazione valutato il rapporto, le azioni correttive proposte dall'azienda ed le "peer review", concede la certificazione con il codice:
ICILA-FM-1007**

RAPPORTO DI CERTIFICAZIONE FORESTALE
FSC GESTIONE FORESTALE

RISERVA NATURALE DI MONTE RUFENO (RNMR)
Comune di Acquapendente (VT) – Regione Lazio
ITALIA

TITOLO ED INTESTAZIONE	1
1. RIASSUNTO	3
2. CONTESTO AMMINISTRATIVO	5
3. IMPRESA DI GESTIONE FORESTALE	7
4. ALTRE ATTIVITA'	11
5. BACKGROUND DELLA VALUTAZIONE	13
6. STANDARD	13
7. VALUTAZIONE DEL SITO	14
8. CONSULTAZIONE DEGLI STAKEHOLDER	17
9. OSSERVAZIONI	19
10. CONTROLLO, RINTRACCIABILITA' ED IDENTIFICAZIONE DEI PRODOTTI	20
11. ASPETTI CONTROVERSI	20
12. INDICAZIONI E SUGGERIMENTI PER LA CERTIFICAZIONE	20
13. CONTRATTO	21

1. RIASSUNTO

1.1 Principali “punti di forza” dell’impresa di gestione forestale

Diversi sono i punti di forza che caratterizzano la gestione forestale della *RNMR* e tutti ugualmente importanti nel garantire nel presente, medio e lungo periodo, condizioni di costante miglioramento di quest’ultima.

Contributi, finanziamenti e capacità di spesa: va innanzitutto menzionata l’ottima capacità dell’Ente Gestore di acquisire finanziamenti su diverse voci di spesa, tutte essenziali ai fini di una gestione complessiva della *RNMR* e senza i quali non sarebbe possibile una gestione integrata ed attiva del patrimonio, in tutti i suoi aspetti: tecnico (forestale, naturalistico, agronomico), infrastrutturale (viabilità, recupero casali,...), sociale/collettivo (occupazionale, educativo, ambientale,...).

Buona organizzazione interna dell’Ente Gestore: unitamente al punto precedente, che forse ne è una diretta conseguenza, va sottolineata la buona organizzazione interna dell’Ente Gestore relativamente alle competenze assegnate (tecniche, di sorveglianza e amministrative), alla valorizzazione delle risorse umane, al rispetto ed alla chiarezza complessiva dei ruoli assegnati, alla strutturazione degli uffici.

Capacità di “contagio”: la gestione attiva, “partecipata” e, per quanto possibile, integrata della *RNMR*, ha quale immediato riscontro, sul territorio circostante la zona in esame (fascia pre-parco), la promozione di una serie di attività indotte dal tipo di gestione su indicato; non a caso a livello regionale la più alta concentrazione di attività agrituristiche e di certificazioni di agricoltura biologica sono riscontrate nelle aree adiacenti la Riserva. Questa crescita del territorio, in termini socio-economici, è il diretto risultato del processo di sviluppo innescato a suo tempo, dall’istituzione della *RNMR*, ad opera dei vari soggetti (istituzionali e non) che, a diverso titolo, hanno lavorato e lavorano tuttora su questo territorio.

***RNMR* prima area protetta certificata FSC:** indubbiamente il fatto che la *RNMR* sia la prima area protetta certificata FSC in Italia rappresenta un oggettivo punto di forza per l’Ente Gestore, soprattutto se sarà in grado di cogliere e sviluppare le diverse opportunità di crescita e qualificazione del settore che lo strumento della certificazione offre.

La componente motivazionale: ultimo, ma non certo per ordine d’importanza, il notevole livello di motivazione ad una gestione partecipata e attiva non solo da parte degli operatori dell’Ente Gestore, ma anche di coloro che per ragioni diverse gravitano attorno all’area considerata. Tale motivazione, unita alla capacità di sensibilizzazione dell’Ente Gestore e di creare sinergie e contatti tra il mondo “interno” ed “esterno” della Riserva, fanno sì che localmente ci sia una vivacità imprenditoriale legata alle attività di gestione dell’Area Protetta, che sicuramente, in assenza dello slancio motivazionale, non ci sarebbe. E’ tangibile un forte senso di appartenenza e di identità con il territorio della *RNMR* da parte dei vari soggetti che vi lavorano e delle comunità locali adiacenti.

1.2. Principali “punti deboli” dell’impresa di gestione forestale

Premesso che i principali punti deboli rilevati non sono solo propri dell’impresa di gestione forestale certificata, ma purtroppo fanno parte e caratterizzano a livello globale tutto il settore forestale, nei suoi aspetti più diversi, questi possono essere così riassunti:

Mancanza di adeguata valorizzazione socio-economica del settore forestale: vi è una difficoltà oggettiva nel valorizzare adeguatamente il settore forestale, in particolare “CHI” lavora nel settore. Risultando difficile riuscire ad avere una continuità lavorativa negli interventi forestali da parte delle ditte che operano nel settore, di conseguenza vi è una impossibilità “congiunturale” nell’adeguare contratti e salari degli addetti forestali. La precarietà complessiva del settore, unitamente alla mancanza di adeguata formazione professionale e qualificazione del personale interessato, concorrono fortemente a creare e mantenere condizioni di lavoro incerte e precarie.

Mancanza di adeguata valorizzazione socioeconomica di altri settori: poiché la gestione della *RNMR* è, per quanto possibile, integrata, si ritiene importante sottolineare anche gli aspetti di debolezza dei settori non propriamente forestali, ma pur sempre indotti e conseguenti della loro gestione.

Come già indicato per il settore forestale, anche gli altri settori (educazione ambientale, ricezione turistica, attività ricreative, ...) soffrono per la difficoltà nel mantenere una continuità lavorativa rilevante durante tutto l’arco dell’anno.

⇒ In sintesi vi è una difficoltà intrinseca e congiunturale nel mantenere/garantire condizioni di sostenibilità economica e sociale alle attività in corso, per le quali l’Ente Gestore potrebbe fornire ulteriori stimoli per:

- una maggiore DIFFERENZIAZIONE E DIVERSIFICAZIONE delle attività,
- un orientamento più forte verso un APPROCCIO DI FILIERA,
- una maggiore QUALIFICAZIONE dei soggetti operanti sul territorio.

Mancanza di un approccio socio-economico integrato e maggiormente orientato alla filiera nel Piano di Assestamento Forestale:

sembra che il fatto di fare riferimento ai principi di selvicoltura naturalistica, escluda quasi d’ufficio qualsiasi discorso minimamente articolato ed approfondito circa la possibilità di un ritorno economico dagli interventi forestali e di sostenibilità socio-economica degli stessi. Questo “vizio di partenza” condiziona eccessivamente tutto il Piano e conseguentemente le scelte selvicolturali che ne scaturiscono. Non vi sono infatti sufficienti informazioni circa le possibilità di filiere “corte” e relativi circuiti commerciali per i diversi assortimenti forestali (legnosi e non), che per la verità esistono, anche se estremamente limitate data la tipologia dei boschi presenti.

L’orientamento verso la trasformazione dei cedui di cerro (anche dei migliori) in fustaie della stessa specie, di tipo coetaneiforme, si ritiene non assolve complessivamente né ai principi della selvicoltura naturalistica, né a principi di miglioramento della biodiversità, né, tantomeno, a creare migliori condizioni di sostenibilità socio-economica degli interventi.

Tali avviamenti, per le attuali modalità esecutive, si ritiene dovrebbero essere limitati e funzionali alla fruizione e dunque localizzati nelle aree a maggiore flusso di visitatori, se le condizioni stagionali lo consentono; avrebbero invece una valenza molto maggiore se

fossero maggiormente modulati nella loro distribuzione spaziale e temporale, prevedendo non solo una disetaneizzazione dei popolamenti, ma anche arricchimenti importanti degli stessi con latifoglie di maggior pregio (ciliegio, acero, farnia, rovere, carpino bianco, carpino nero, ciavardello,...), o comunque diverse dal cerro, al fine di diversificare effettivamente la composizione specifica ed il paesaggio. Inoltre, l'introduzione di altre specie legnose, creerebbe con certezza le condizioni per fustaie di maggior pregio anche dal punto di vista della valorizzazione economica, in quanto le fustaie di cerro non presentano alcuna attrattiva commerciale concreta, se non quella solita della legna da ardere, per la produzione della quale funziona egregiamente il ceduo.

La selvicoltura naturalistica può essere perseguita senza venire meno a condizioni di sostenibilità economica degli interventi, se le condizioni stagionali e di mercato lo permettono.

Sicuramente, la scelta di aderire al sistema di certificazione della Gestione Forestale secondo lo schema FSC rappresenta un passo importante verso una maggiore valorizzazione e qualificazione del comparto forestale, confermando la volontà e l'impegno dell'Ente Gestore in questo senso.

1.3. Suggerimenti per la certificazione

1.4. Motivazione dei suggerimenti e delle condizioni per la certificazione.

La missione raccomanda all'Ente di Certificazione ICILA la certificazione della Gestione Forestale Sostenibile secondo i Principi e Criteri dello standard FSC della *Riserva Naturale di Monte Rufeno*, a condizione che l'Ente Gestore presenti, a breve, un piano coerente ed adeguato per la risoluzione di quelle criticità non risolvibili nell'immediato con azioni specifiche, verificato che, durante la missione di certificazione, sono state rilevate **3 NCP**, **3 NCS** e **1 O**. (vd, pag.18).

2. CONTESTO AMMINISTRATIVO

2.1 Riassunto del contesto legislativo, amministrativo e di uso della terra nei quali opera l'impresa di gestione forestale, ivi compresi:

2.1.1 Condizione e rappresentanza degli enti governativi responsabili, competenti in aspetti pertinenti la gestione forestale (ad es. taglio, monitoraggio, tutela, altri utilizzi).

Il contesto amministrativo in cui viene gestita la *Riserva Naturale di Monte Rufeno* è abbastanza semplice: l'area in oggetto era negli anni cinquanta di proprietà dello Stato e costituiva parte del Demanio Pubblico, la cui gestione veniva assicurata dall'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali (A.S.F.D.). In seguito, il Demanio di Stato è passato alle Regioni di competenza territoriale: nel caso della *RNMR*, la proprietà è passata alla Regione Lazio, che ne assicura la gestione attraverso l'Ente Gestore, rappresentato dal Comune di Acquapendente, provincia di Viterbo.

Nel 1983, la Regione Lazio ha istituito con apposita legge regionale (LR 66/1983) la *Riserva Naturale di Monte Rufeno*, che fa parte integrante del sistema dei Parchi e Riserve Naturali della Regione Lazio, ai sensi della legge regionale LR 46/1977.

La *RNMR* costituisce dunque, nella sua totalità, una proprietà pubblica regionale, rappresentabile come segue.

estensione	proprietà	destinazione	ente gestore	ente locale di riferimento
2.885,70 ha	pubblica Regione Lazio	Riserva Naturale	Comune di Acquapendente (VT)	Comunità Montana Alta Tuscia Laziale

In quanto proprietà pubblica regionale, direttamente gestita dal Comune di Acquapendente, risulta evidente il coinvolgimento istituzionale nella gestione, controllo e promozione delle attività forestali della *RNMR* da parte delle istituzioni di competenza, quali:

- la Regione Lazio
- il Corpo Forestale di Stato (CFS), stazione di Acquapendente;
- la Comunità Montana Alta Tuscia Laziale, Acquapendente
- il Comune di Acquapendente, Acquapendente
- la Provincia di Viterbo, Viterbo
- l'Università della Tuscia, Viterbo

Infine va segnalata la costituzione di un Comitato Tecnico Scientifico (CTS) contestualmente all'affidamento dell'incarico per la redazione del Piano di Assestamento Forestale della *RNMR* (validità 2001 – 2010), il cui compito è stato quello di supervisione tecnico-scientifica relativamente alle varie fasi del lavoro, al fine di considerare adeguatamente gli aspetti naturalistici e l'adozione di pratiche selvicolturali effettivamente rispondenti ai principi della selvicoltura naturalistica.

Il CTS è rappresentato da:

- dr. Massimo BEDINI, Direttore della *RNMR*
- prof. Giuseppe SCARASCIA MUGNOZZA, ordinario di Selvicoltura Speciale
- prof.ssa Anna SCOPPOLA, ordinaria di Botanica Sistemica
- dr. Riccardo VALENTINI, docente di Ecologia Forestale
- dr. Andrea VANNINI, docente di Micologia Forestale
- dr. Mario ZAPPAROLI, docente di Zoologia Forestale
- dr. Massimo MATTIOLI, Ufficiale Superiore del CFS, Coord. Provinciale di Viterbo.

⇒ Si ritiene importante che, a certificazione avvenuta, possa far parte del CTS della *RNMR*, anche un rappresentante forestale del gruppo FSC – Italia.

3. IMPRESA DI GESTIONE FORESTALE

3.1. Riassunto delle informazioni di base, qualitative e quantitative, relative all'impresa di gestione forestale, ivi comprese:

3.1.1. proprietà della terra, della foresta e dell'impresa di gestione forestale.

Come accennato, la gestione forestale viene assicurata dall'Ente Gestore Comune di Acquapendente, che ha i suoi uffici nel Comune di Acquapendente. Il personale dell'Ente è dipendente regionale, per cui stipendi e costi di funzionamento sono a carico della Regione Lazio.

L'Ente opera attraverso una direzione che provvede all'indirizzo tecnico della gestione ed una presidenza, che ne fornisce l'indirizzo politico; direzione e presidenza, a loro volta, operano tramite i 3 uffici principali dell'Ente, così organizzati:

1. l'ufficio tecnico: 1 forestale laureato + 1 geometra + 1 operaio
2. l'ufficio di sorveglianza: 7 guardiaparco + 1 guardiaparco responsabile dell'ufficio
3. l'ufficio amministrativo: 1 ragioniera + 1 impiegato amministrativo + 1 collaboratore amministrativo

Il rappresentante legale dell'Ente Gestore è il presidente (sig. Tolmino PIAZZAI, sindaco del Comune di Acquapendente), mentre il rappresentante tecnico, identificato come Gestore Forestale, è il direttore dell'Ente Gestore, dr. Agronomo Massimo BEDINI.

La proprietà della *RNMR* è della Regione Lazio. Non avendo l'Ente Gestore una sua squadra di operai forestali da gestire in economia diretta, i lavori forestali vengono generalmente affidati a terzi, tramite bandi per affidamento diretto, come previsto dalla Legge per la Montagna.

Attualmente gli interventi forestali vengono eseguiti da 2 cooperative locali (coop. OLAV e coop. ELCE, Acquapendente).

Ugualmente le altre attività (attività di educazione ambientale, turistico-ricreative, attività agricole, etc.) e la gestione di alcuni casali compresi nella proprietà della *RNMR* vengono portate avanti da soggetti esterni all'Ente Gestore, tramite convenzioni.

Anche in questo caso i soggetti esterni sono rappresentati da ditte e cooperative locali, per lo più nate in seguito all'istituzione della *RNMR*.

3.2 Riassunto delle informazioni di base, qualitative e quantitative, relative all'area gestita presa in considerazione, ivi inclusi chiari dati ed informazioni sintetiche relativi a:

3.2.1 la gestione totale dell'area e le sue principali ripartizioni;

3.2.2 la composizione forestale, in particolare per le foreste destinate alla produzione (cioè che forniscono prodotti forestali).

La *RNMR* copre complessivamente 2.885,70 ha, ripartiti e classificati come segue:

CLASSE FISIONOMICA	SUPERFICIE (ha)
cedui in attesa	1.380,57
fustaie di conifere	613,42
fustaie di cerro e altre latifoglie	436,81
cedui da avviare a fustaia	307,26
altre superfici	137,27
TOTALE	2.875,33

I pochi ettari mancanti sono costituiti dalle pertinenze dei 27 casali inclusi nella proprietà.

Il grado di complessità dei soprassuoli forestali è complessivamente molto basso, sia in termini di assetti strutturali, sia in termini di composizione specifica.

Dal punto di vista botanico e di tutela/conservazione della biodiversità, va sottolineato che il forte interesse naturalistico verso la *RNMR* è oggi giustificato soprattutto dalla straordinaria ricchezza della componente floristica dell'area, piuttosto che da quella arborea, rintracciabile, quest'ultima solo in particolari ambienti (prevalentemente lungo fossi, corsi d'acqua, zone di margine e ai limiti delle sporadiche radure presenti nell'area).

La composizione specifica forestale infatti non è particolarmente varia; tutte le forme di governo vedono il cerro (*Quercus cerris*) quale specie dominante, costituendo di fatto formazioni monospecifiche sia a ceduo, sia a fustaia.

Il castagno (*Castanea sativa* Mill.) occupa una porzione estremamente ristretta dell'area (fustaia transitoria: 13,05 ha – ceduo: 2,81 ha) e irrilevante in termini quantitativi, mentre estremamente importante in termini qualitativi di diversificazione dei soprassuoli, delle utilizzazioni e delle tradizioni.

La roverella (*Quercus pubescens*) occupa anch'essa una piccola porzione a ceduo (26,07 ha) ed a fustaia transitoria (2,11 ha).

Il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) copre porzioni ancora più esigue (fustaia: 1,49 ha – ceduo: 5,62 ha) rispetto al totale.

Le formazioni di conifere sono per lo più costituite da pino marittimo (*Pinus pinaster*), pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), pino nero (*Pinus nigra*), cipresso arizonica (*Cupressus arizonica*) pino strobo (*Pinus strobus*), pino domestico (*Pinus pinea*) e rappresentano una porzione consistente dell'area (613,42 ha).

Si tratta di rimboschimenti eseguiti fra il 1966 ed il 1973 ad opera del CFS su ex coltivi abbandonati o in via di abbandono, originariamente di pertinenza dei casali inclusi nella *RNMR*.

I sestri d'impianto adottati all'epoca (prevalentemente 1x1m e 1,5x1,5 m) impongono oggi ripetuti passaggi su queste formazioni con tagli colturali finalizzati a diradare e ridurre per quanto possibile la densità attuale, che risulta elevatissima.

Non essendo la produzione di prodotti legnosi fra gli obiettivi principali del sistema di gestione della *RNMR*, oggi, le uniche produzioni ottenibili sono quelle derivate dai cedui di cerro in avviamento e dalle conifere sottoposte a tagli colturali, i cui introiti concorrono nella misura di circa il 70-80% ad autofinanziare gli interventi forestali e per il resto ad integrare le risorse finanziarie necessarie alla manutenzione dei casali.

3.3 Un riassunto del sistema di gestione forestale in corso di applicazione, comprendendo la descrizione di:

3.3.1 gli obiettivi della gestione;

3.3.2 i sistemi selvicolturali, o di altra natura, in corso di implementazione.

I boschi di Monte Rufeno sono stati intensamente sfruttati dall'uomo fino agli anni '50-'60. Si trattava essenzialmente di cedui a turni anche ravvicinati per la produzione di legna da ardere, carbone e un po' di paleria per uso locale.

Come precedentemente accennato, il grado di complessità strutturale e compositiva delle formazioni forestali della *RNMR* è estremamente basso; fra le cause di ciò, se da un lato va considerato lo sfruttamento intensivo di questi boschi, dall'altro va considerata l'azione di coniferamento massiccio portato avanti nel recente passato su ex coltivi.

La combinazione di queste due azioni ha fortemente banalizzato il paesaggio "forestale" della *RNMR*; quest'ultimo, pur coprendo totalmente l'area con un effetto estetico-paesaggistico innegabile ad una prima vista, soprattutto per il contrasto che ne risulta rispetto ai coltivi confinanti, tuttavia, tecnicamente, è uniforme, omogeneo a blocchi, senza soluzione di continuità e cioè limita considerevolmente le possibilità di mantenere, incrementare e migliorare concretamente la biodiversità sia forestale, sia floristica sia faunistica, legata ai diversi ambienti propri della "dinamica forestale" (orli, mantelli, cespuglieti) e che tendono a scomparire a seguito di una eccessiva copertura arborea.

Cio', se da un lato è "indice" di evoluzione naturale di una formazione vegetale, dall'altro è "indice" di un basso livello di biodiversità; essendo, infatti quasi scomparsi dalla Riserva gli spazi aperti quali prati stabili, radure, prati a sfalcio, pascoli, sono scomparse (o diminuite) tutte quelle componenti faunistiche e soprattutto floristiche, legate a questi ambienti.

Il sistema di gestione forestale in atto ha come obiettivi principali:

- ⇒ il ripristino e la tutela dell'ecosistema forestale in tutte le sue componenti, biotiche ed abiotiche;
- ⇒ la gestione di parte del territorio e del patrimonio boschivo secondo criteri di selvicoltura naturalistica.

Gli interventi forestali in atto e già realizzati dovrebbero tendere perciò ad aumentare per quanto possibile la complessità dei soprassuoli esistenti, favorendo nelle fasi di taglio una maggiore diversificazione della composizione specifica, disetaneizzando i popolamenti e creando formazioni pluristratificate, favorendo infine lo sviluppo della rinnovazione naturale, sia di specie arboree che di arbustive.

Di fatto, però, l'avviamento estensivo ad alto fusto del ceduo di cerro attualmente in atto, se non opportunamente modulato, rischia nel tempo di creare soprassuoli comunque omogenei, monoplani o al massimo biplani, per lo più coetaneiiformi, con poche classi di età che a loro volta contribuiranno ad una banalizzazione del paesaggio, senza favorire quella diversità specifica e complessità strutturale auspicata originariamente.

La creazione di aperture e radure, sia all'interno delle particelle a conifere sia all'interno delle cerrete risulta essenziale; ugualmente, il mantenimento di rilevanti porzioni a ceduo produttivo adeguatamente selezionate all'interno dell'area (almeno 150-200 ha), oltre a garantire una concreta sostenibilità economica degli interventi, contribuirebbero a mantenere viva la tradizione e la cultura delle pratiche selvicolturali legate alla ceduzione

(peraltro l'unica pratica selvicolturale ad oggi economicamente sostenibile), oltre che a favorire habitat particolari per fauna e flora, diversificare e caratterizzare il paesaggio, nonché per la produzione di funghi.

Sulla base delle osservazioni evidenziate dalla missione di certificazione - pur se parziali -, sulla base dei contenuti tecnici del Piano di Assestamento, sulla base infine di osservazioni dirette e indirette riscontrate durante la valutazione, fra cui le più rilevanti si ritiene siano quelle contenute nella Determinazione B 1863 del 17 settembre 2003 di cui si riportano di seguito le parti di interesse, si ritiene importante che la Riserva possa prevedere entro il 2005 una riunione tecnica di aggiornamento del Piano, anche in funzione delle valutazioni della certificazione e degli approfondimenti sulla sostenibilità economica del sistema di gestione.

Determinazione B 1863 del 17 settembre 2003, Regione Lazio:

“...considerata la nota del Coordinamento Provinciale del CFS di Viterbo, prot.4259 del 2.11.2002 di cui al ns. prot. MB/34805 del 19.11.2002, in cui si esprime parere complessivamente favorevole al Piano proposto, nonché le osservazioni circa la mancata indicazione delle particelle forestali sul territorio **e le perplessità circa la politica generalizzata di conversione dei cedui in fustaia;...**”

...fra le prescrizioni vincolanti la gestione del patrimonio silvano:

“...monitorare nelle forme ritenute più opportune, i rimboschimenti e le formazioni a ceduo, per acquisire informazioni ai fini della definizione dei moduli colturali di questi popolamenti in sede di revisione del piano;...”

E' dunque auspicabile che prima di una revisione del Piano, sia organizzata una riunione tecnica di aggiornamento, preparatoria a quella di revisione tenendo anche conto della prospettiva concreta di allargare la Riserva aggiungendovi i circa 3.500 ha della Riserva Naturale "Selva di Meana" (Umbria), formando così un parco interregionale, il cui sistema di gestione dovrà armonizzarsi e procedere con una buona di sicurezza di base verso approcci selvicolturali comuni e condivisi.

3.4 Stime della produzione massima sostenibile per prodotti commerciali, ivi inclusi:

3.4.1 l'illustrazione dei criteri e delle motivazioni (ad es. selvicolturali) sui quali si fondano tali stime;

3.4.2 le fonti dei dati sui quali si basano le stime.

La gestione forestale della *RNMR* fa riferimento al *Piano di Assestamento Forestale della Riserva Naturale di Monte Rufeno (validità 2001-2010)*, redatto dalla D.R.E.A.M.

I dati quantitativi relativi alle produzioni legnose, incrementi annui, etc. derivano dalla elaborazione di dati, rilevati puntualmente sul terreno attraverso campionamenti e aree di saggio, contenuti ed ampiamente trattati nel Piano di Assestamento.

Sinteticamente¹, per le formazioni più significative i dati relativi a provvigioni, ripresa, ripresa media annua, tasso di utilizzazione annuo, prelievo medio annuo ad ettaro possono riassumersi nella tabella che segue:

<i>formazione</i>	<i>Provvigione totale</i>	<i>ripresa</i>	<i>Ripresa media annua</i>	<i>Tasso di utilizzazione</i>	<i>Prelievo medio annuo/ha</i>
Fustaie conifere	78.605 mc	13.079 mc	1.308 mc	1.7 %	2,3 mc
Fustaie di cerro + altre latifoglie	62.287 mc	934 mc	93 mc	0.15 %	0,22 mc
Cedui da avviare	50.935 mc	12.367 mc	1.237 mc	2,4 %	4,2 mc

3.5 Una sintetica stima quantitativa della produzione attuale e di quella prevista, compreso il tasso annuo di taglio in termini di volumi e di specie.

Come risulta dalla precedente tabella, il tasso di utilizzazione è contenuto, anche in condizioni che per fertilità stazionale, condizioni generali, buona viabilità, eccessiva densità (vd. conifere in modo particolare), assetto idrogeologico potrebbero consentire volumi di taglio anche maggiori, senza impatti ambientali negativi sul territorio oggetto dell'intervento.

4. ALTRE ATTIVITA'

4.1 Riassunto di altre attività intraprese nell'area in corso di valutazione, sia che siano condotte dall'organizzazione richiedente la certificazione, sia che siano condotte da altri soggetti, ivi incluse, ad esempio, attività minerarie, industriali, agricole, caccia e turismo;

Le **altre attività**, nella gestione complessiva della *RNMR* hanno un peso notevole, avendo la Riserva stessa, promosso una gestione integrata all'interno dell'area.

Sono molteplici le attività diverse da quelle propriamente forestali e si possono rappresentare come segue:

Attività agricole: all'interno dell'area, in prossimità dei vecchi casali esistenti nella Riserva, sono stati recuperati alcuni oliveti abbandonati per la produzione di olio certificato biologico. Ugualmente è stata promossa una piccola produzione di miele e la trasformazione delle bacche di rosa canina (*Rosa canina*) per la produzione di un liquore da dessert. Anche queste attività sono certificate biologiche e portano tutte e tre il marchio della *RNMR*.

¹ per approfondimenti si rimanda al *Piano di Assestamento Forestale della Riserva Naturale di Monte Rufeno (validità 2001-2010)*, DREAM, 2000.

Le attività sono per lo più gestite dalla *Cooperativa Ape Regina*, Acquapendente.

Attività turistico-ricreative: con notevoli sforzi finanziari, l'Ente Gestore sta recuperando per quanto possibile i 27 casali che si trovano internamente all'area. I casali vengono poi dati in gestione a soggetti esterni (cooperative locali) che, con specifica convenzione, li hanno in uso per attività turistico-ricreative: sono infatti considerati come degli agriturismo, con annesso attività, quali equitazione escursionistica, ippoterapia, soggiorni "naturalistici" per ragazzi, etc.

Le attività sono gestite dalla *Cooperativa Radici*, Acquapendente.

Attività didattico-ambientali: sono numerose le attività promosse all'interno della *RNMR* finalizzate all'educazione ambientale, rivolte sia verso le scuole (attività per classi), sia per piccoli gruppi di bambini (soprattutto entro i 13 anni). Il recupero del casale del *Felceto* e le attività che vi si svolgono ne sono un bellissimo esempio. Si tratta infatti di una "casa delle tradizioni" dove vengono recuperate conoscenze e tradizioni contadine locali in modo dinamico e partecipativo e lo stesso casale non è tanto luogo di visita/museo, quanto di residenza temporanea in cui i vari gruppi che partecipano ai diversi programmi di educazione ambientale, vivono la vita dei contadini di oltre 50 anni fa: vengono costruiti attrezzi agricoli, cucinati piatti con il solo uso del fuoco del camino, spaccata la legna ecc ecc. A rendere ancora più reale questo "spaccato di vita contadina", c'è il signor Alessandro Fini, ultimo "carbonaio" presente in territorio acquesiano, vissuto per lunghi periodi sulle pendici di Monte Rufeno per preparare, appunto, le carbonaie; grazie a lui, è possibile divulgare tradizioni e conoscenze profonde legate alle attività del bosco

Le attività sono gestite dalla *Cooperativa Radici*, Acquapendente.

Relativamente a caccia e pesca, queste non sono attività consentite all'interno dell'area, anche se nelle zone di margine alla *RNMR* è particolarmente sviluppata la caccia al cinghiale, con evidente soddisfazione degli agricoltori e dei cacciatori.

Questi ultimi, inizialmente contrari ai vincoli imposti dalla *RNMR*, partecipano e collaborano ora attivamente alle attività di censimento e controllo della fauna selvatica, rendendosi conto che l'area protetta di fatto costituisce un buon serbatoio di selvaggina per le zone circostanti la riserva e che è possibile mantenere un equilibrio fra attività venatorie e protezione faunistica.

Va infine menzionate la raccolta dei funghi (possibile attraverso apposito tesserino) per uso domestico locale e per la ristorazione locale.

4.2 Valutazione dell'impatto, o dell'impatto potenziale, di tali attività sull'impresa di gestione forestale.

Le attività precedentemente descritte hanno evidentemente un impatto positivo sull'impresa di gestione forestale, che si trova così non solo a promuovere e portare avanti interventi forestali, ma anche attività di promozione turistica e didattico-ambientale con risvolti socio-economici importanti: mantenimento di una buona capacità di spesa di finanziamenti pubblici e comunitari, buon impatto a livello locale per lo sviluppo di posti di lavoro, buona promozione dell'area protetta grazie anche alla diffusione dei prodotti locali

e all'uso del marchio della *RNMR*, buona capacità di far gravitare sulla *RNMR* attività e visitatori anche da fuori regione, infine capacità di "contagio" di queste attività sul resto del territorio (nascita di numerosi agriturismi, promozione di prodotti tipici, sviluppo dell'agricoltura biologica, incremento delle attività turistiche e relativo indotto).

5. BACKGROUND DELLA VALUTAZIONE

5.1 Gruppo di valutazione:

Il gruppo di valutazione ha condotto la missione di certificazione attraverso due momenti distinti:

1. la prima riunione con gli *stakeholders* locali, avvenuta presso la sede della *RNMR*, ad Acquapendente in data 12 maggio 2004;
2. la missione di certificazione, in data 7, 8, 9 giugno 2004.

Hanno partecipato e condotto la certificazione:

- Francesca CAMBIAGGI, forestale, *lead auditor (RGVI)*, ICILA
- Riccardo GIORDANO, ingegnere ambientale, *auditor*, ICILA (solo per la riunione iniziale degli *stakeholders*)
- Leandro DOMINICIS, agronomo, *auditor*, ICILA

5.2 Riassunto di precedenti valutazioni e conclusioni di certificazione, con tutte le osservazioni e condizioni.

Non vi sono state precedenti valutazioni.

6. STANDARD

6.1 Standard di Gestione Forestale impiegati per la valutazione

Per la valutazione è stata utilizzata la *check List* adottata da ICILA per la valutazione delle foreste appenniniche (rif. Check List ICILA 2203, rev.1 20/9/02)

6.2 Commenti degli stakeholder sugli Standard di Gestione Forestale utilizzati per la valutazione.

Da parte degli *stakeholder* non vi sono stati commenti particolari sulla *check list* e non sono state sollevate questioni particolari, se non richieste di informazioni su altre esperienze in corso in Italia e sulle opportunità concrete, dal punto di vista commerciale, offerte dalla legna da ardere certificata.

6.3 Lista delle principali leggi di riferimento e delle leggi regionali in vigore;

Premesso che presso gli uffici della Riserva e sul sito della Regione Lazio vi è un aggiornamento completo di tutta la normativa di riferimento, la normativa d'interesse ai fini della gestione del sistema forestale valutato riguarda:

legge	Titolo/soggetto
LR 18 del 5.4.1988	Tutela di alcune specie della fauna minore
LR 4, del 20.1.1999	Adozione delle prescrizioni di massima e di polizia forestale di cui al RD 3267/1923 e successive modifiche.
LR 61, del 19.9.1974	Norme per la protezione della flora erbacea e arbustiva spontanea
LR 22, 31.7.2003	Modifiche alla LR 6.10.77, n.29 "Norme in materia di aree naturali protette regionali"
LR 66, 19.9.1983	Istituzione della Riserva Naturale Monte Rumeno
LR 46, 28.11.1977	Costituzione di un sistema di parchi regionali e delle riserve naturali
LR 29, del 6.10.1977	Norme in materia di aree naturali protette regionali
LR 32, del 5.8.1998	Disciplina per la raccolta e commercializzazione dei funghi epigei spontanei e di altri prodotti del sottobosco
L 394, del 6.12.1991	Legge quadro sulle aree protette
Dlgs. 494, del 14.8.1996	Attuazione della Dir. 95/58/CE concernente le prescrizioni minime di salute e sicurezza da attuare nei cantieri temporanei o mobili
Dlgs. 626/1994	Igiene e sicurezza sul lavoro
L 109/94 e succ. mod.	Legge quadro in materia di lavori pubblici
L 554/1999 - Merloni	Regolamento d'attuazione della legge quadro 109/94
L 97/94	Legge della montagna

6.4 Una copia dello standard utilizzato deve essere allegata al Rapporto.

Vd. copia *check list* allegata con evidenziati i riscontri della valutazione.

7. VALUTAZIONE DEL SITO

7.1 Itinerario e programma con le date della visita

Il programma di lavoro è stato articolato attraverso due fasi principali, come segue:

1. fase di verifica documentale
2. fase di verifica in campo

La missione è durata 3 giornate, secondo il seguente programma, ponendo particolare attenzione ad incontrare il maggior numero possibile delle parti interessate durante tutte le 3 giornate, sia in ufficio che in bosco.

In particolare il programma di visita è stato il seguente:

Lunedì 7 giugno UFFICIO	Ore 8.30: arrivo ad Acquapendente Mattina: presentazione della missione e del programma di lavoro. Ufficio del parco per verifica documentazione tecnica ed amministrativa. Pomeriggio: controllo check list. Verifica in ufficio della cartografia di base e tematica + piano di assestamento + prime discussioni tecnico-amministrative.
Martedì 8 giugno BOSCO	Ore 8.30: partenza per i sopralluoghi in bosco, fino a fine giornata.
Mercoledì 9 giugno	Mattina: fine controllo check list.

UFFICIO	Ore 12.00: chiusura missione di certificazione, consultazione con le parti interessate (ufficio del parco, comunità montana, ditte boschive, provincia VT) e restituzione risultati. Pomeriggio: discussioni finali, finalizzazione e consegna schede di ispezione.
---------	--

7.2 Principali aspetti e luoghi sottoposti a visita

Gli aspetti principali discussi e affrontati dalla missione possono essere sintetizzati per argomenti principali, riconducibili a:

sostenibilità sociale: particolare attenzione è stata posta sugli aspetti legati alla tutela dei lavoratori, alla sicurezza sul lavoro, al rispetto degli usi consuetudinari delle comunità locali, alle opportunità occupazionali offerte dalla *RNMR*, al rispetto della normativa, agli aspetti formativi, alla didattica ambientale ed alle attività di fruizione.

Sostenibilità economica: questo aspetto, che ha mostrato alcune criticità, è stato particolarmente discusso relativamente alle produzioni legnose, assortimenti ritraibili, specificità delle specie forestali rispetto al loro potenziale produttivo, condizioni di mercato, sostenibilità economica degli interventi forestali e indirizzi/scelte colturali del Piano di Assestamento. Ugualmente sono stati presi in considerazione i prodotti non-legnosi prodotti all'interno dell'area (miele, funghi, rosa canina, finocchio selvatico,...)

Sostenibilità ambientale: questo aspetto è stato discusso rispetto alle questioni di tutela e miglioramento della biodiversità forestale, floristica e faunistica, tenendo presente che praticamente tutta la Riserva è zona S.I.C./ZPS

I posti visitati dalla missione, sono stati scelti sulla base delle caratteristiche degli stessi rispetto agli argomenti sopra riportati.

E' stato visitato un cantiere in corso, senza preavviso (particella 2, lavori di avviamento in ceduo di cerro, 1° intervento); sono stati incontrati gli operai della Cooperativa OLAV, incaricata dell'intervento.

Con gli operai sono state discusse le questioni legate al tipo e alle modalità d'intervento, le condizioni contrattuali, la sicurezza sul lavoro e la formazione, oltre che argomenti vari legati alle tecniche di esbosco, alle situazioni di mercato a livello locale, etc.

Operai incontrati:

sig. Luciano Baldini, operaio per la Coop. OLAV dal 1994 e responsabile del gruppo;

sig. Giuseppe Stermini, operaio per la Coop. OLAV dal 2000;

sig. Antonio Tramontana, operaio per la Coop. OLAV dal 2004;

sig. Mauro Mari, operaio per la Coop. OLAV dal 2004.

Tutti i quattro operai hanno il ruolo di "abbattitore" e sono muniti ognuno di motosega a norma e DPI. Il ruolo di direttore di cantiere è coperto dal presidente della Cooperativa OLAV, incontrato successivamente (particelle 81, 83), mentre con altri due operai caricava il trattore in un punto di concentrazione del legname, regolarmente accatastato con pezzatura di 1,20 m e destinato al mercato della legna da ardere.

Anche con il presidente della cooperativa (sig. Eraldo Ceccarelli, chiamato "Eugenio") e gli altri operai (sigg. Pietro Carta e Giuseppe Forti, rispettivamente dal 2004 e dal 2000 operai per la cooperativa) sono stati sfrontati gli stessi temi affrontati sul cantiere, con

maggiori approfondimenti sulle condizioni del settore forestale a livello locale e sui rapporti fra la cooperativa e la Riserva.

Sono state anche viste le particelle 3 e 10 a pino marittimo.

E' stato poi visitato il *Casale Felceto*, dove vengono svolte prevalentemente attività di didattica ambientale.

E' stato incontrato il dr. Claudio Speroni, agronomo, responsabile per la Coop. RADICI dell'educazione ambientale. Sono stati discussi i programmi di educazione ambientale e le problematiche relative. E' stato visitato il casale, adibito di fatto a "casa delle tradizioni contadine", dove i gruppi che partecipano alla didattica ambientale possono alloggiare e vivere il casale nella sua dimensione contadina, riproducendo la vita degli anni '30 -'50, imparando a costruire ed usare attrezzi tradizionali, imparando le tradizioni dei carbonai attraverso la conoscenza diretta del sig. Alessandro, l'ultimo carbonaio di M. Rufeno.

E' stata visitata l'area carbonile ricostruita fedelmente da quest'ultimo, con tanto di catasta e "capanna di passaggio" (particella 216). (vd. anche *"Il buon diavolo"*, autobiografia di un carbonaio, Alessandro Fini, ediz. Stampalternativa, 2002).

E' stato poi visitato il Casale M. RUFENO e la particella 184, di Pino marittimo sottoposto a diradamento a cura della Cooperativa ELCE.

Lasciando la particella è stata vista anche la part.239, interessata da schianti da neve, sempre su pino, e che sarà sottoposta a tagli di pulizia delle piante schiantate.

Infine sono state viste le particelle 72, 73, 75, esempio di cerreta avviata 10 anni fa, in buone condizioni di fertilità.

Passando da una particella all'altra e da un casale all'altro è stato possibile vedere diverse situazioni forestali:

- situazioni di fosso/impluvio con soprassuoli di latifoglie miste;
- particelle di ceduo di cerro avviato all'alto fusto nonostante condizioni stagionali poco favorevoli (scarsa fertilità, esposizioni sud, ...);
- particelle di conifere, per lo più pino marittimo e pino d'Aleppo, ad eccessiva densità;
- radure (le uniche presenti) di modeste dimensioni (poche decine/centinaia di mq);
- gli oliveti di pertinenza dei casali, in parte recuperati ed in parte da recuperare;
- le zone con la rosa canina;
- i casali ristrutturati, ora adibiti ad agriturismo;
- il centro di equitazione (è stato incontrato il responsabile, sig. Luca Bisti, della coop. RADICI, c/o il casale della Monaldesca);

7.3 Motivazione delle scelte degli aspetti e dei luoghi sottoposti a visita.

Come accennato, i luoghi visitati sono stati visitati in quanto funzionali alle problematiche di sostenibilità sociale, ambientale ed economiche ritenute, non solo dalla missione, ma anche dalle parti interessate, le più rilevanti ai fini del processo di certificazione.

8. CONSULTAZIONE DEGLI *STAKEHOLDERS*

8.1 Identificazione degli stakeholder influenzati dall'attività dell'impresa, ivi compresi: popolazioni indigene, comunità locali, dipendenti, fornitori, sub-fornitori, proprietari, affittuari, concessionari, gestori etc.

In data 12 maggio 2004, è stata indetta dalla *RNMR* in collaborazione con l'Ente Certificatore, una riunione degli *stakeholders* locali al fine di presentare e discutere congiuntamente la certificazione FSC, spiegandone le finalità e le opportunità di sviluppo.

L'invito è stato rivolto a tutte le parti interessate (istituzionali e non) che a diverso titolo gravitano e/o sono influenzati in qualche modo dall'esistenza della *RNMR* e dalle sue attività.

La riunione si è svolta ad Acquapendente, ed è durata tutto il pomeriggio.

8.2 Sintesi dei diritti d'uso (sia legali, che consuetudinari), riferiti alla terra e la foresta, contestualmente allo scopo della valutazione;

Non gravando sulla *RNMR* usi civici, di fatto non vi sono diritti legali da parte delle comunità locali, mentre restano gli usi consuetudinari, nel rispetto della regolamentazione della Riserva: vengono raccolti i funghi (dietro rilascio di tesserino), possono essere raccolte fascine di ramaglia derivante dai tagli, può essere liberamente fruita l'area durante il giorno.

8.3 Nominativi, enti di appartenenza e contatti (se disponibili) delle persone formalmente consultate, ivi compresi:

8.3.1 FSC Contact Persons ufficialmente riconosciute;

8.3.2 Organizzazioni governative coinvolte nella gestione forestale;

8.3.3 Altri stakeholder, inclusi i dipendenti e la popolazione locale.

8.4 Informazioni ottenute e conclusioni tratte.

Come accennato, le parti interessate sono state ufficialmente coinvolte nella prima riunione del 12 maggio 2004. Successivamente, è stata richiesta dalla missione di certificazione, un'altra riunione (di fine missione) finalizzata non solo a discutere e restituire i risultati della missione, ma anche mirata a coinvolgere quelle persone/uffici che non avevano potuto presiedere alla precedente riunione.

Purtroppo, non ha potuto partecipare ad entrambe le riunioni il Corpo Forestale di Stato, stazione di Acquapendente.

Hanno partecipato alla riunione del 12 maggio 2004:

Vito CONSOLI	ARP Roma, direttore, Via Indonesia – 00144 Roma
Gianfranco GELSOMINI	Associazione Micologica, presidente, Acquapendente
Felice FIORAVANTI	Coop. ELCE, responsabile, Acquapendente
Seri EULO	Arci Caccia, Acquapendente
Palla IVALDO	Arci Caccia, Acquapendente

Vittorio BURCHIELLI	Agronomo, consulente <i>RNMR</i> , Acquapendente
Tolmino PIAZZAI	Comune Acquapendente, sindaco
Fabrizio PIERI	Comune Acquapendente, Assessore Ambiente
Laura SALEPPICO	Comune Acquapendente, Assessore Turismo
Alessandra TERROSI	Agronoma, consulente <i>RNMR</i> , Acquapendente
Vania RONCHINI	Amministrativa, <i>RNMR</i> , Acquapendente
Egidio LEANDRI	Guardaparco Reg. Lazio, <i>RNMR</i> , Acquapendente
Roberto PAPI	Forestale, ufficio tecnico, <i>RNMR</i> , Acquapendente
Massimo BEDINI	Agronomo, direttore, <i>RNMR</i> , Acquapendente
Carlo GALLI	Geometra, ufficio tecnico, <i>RNMR</i> , Acquapendente
LUMACA	Agronomo, certificazioni biologiche

Sono stati preparati ed inviati una trentina di inviti complessivi fra istituzioni, organizzazioni non-governative, uffici di categoria, etc.

Alla riunione successiva, del 9 giugno a chiusura della missione di certificazione, hanno partecipato:

Massimo BEDINI	Agronomo, direttore, <i>RNMR</i> , Acquapendente
Egidio LEANDRI	Guardaparco Reg. Lazio, <i>RNMR</i> , Acquapendente
Moica PIAZZAI	Forestale, Guardaparco Reg. Lazio, <i>RNMR</i> , Acquapendente
Marco LAUTERI	CNR, Ist. Biologia Agroambientale e forestale, Porano (Terni)
Eraldo CECCARELLI	Presidente, Coop. OLAV, Acquapendente
Angelo SCIPIONI	Uff. tecnico, Comunità Montana Alta Tuscia Laziale, Acquapendente
Mario BUSATTO	Provincia di VT, gestione risorse naturali
Lucia MODONESI	Provincia di VT, gestione risorse naturali

Le due riunioni sono state seguite con interesse e sono servite per approfondire meglio la conoscenza del sistema di certificazione forestale FSC, per presentare le opportunità di sviluppo del settore offerte dalla certificazione, per qualificare ulteriormente il settore e aggiornare gli intervenuti sui contenuti della certificazione forestale.

Non sono state sollevate questioni particolari, se non richieste di informazioni su altre esperienze in corso in Italia e sulle opportunità concrete, dal punto di vista commerciale, offerte dalla legna da ardere certificata.

9. OSSERVAZIONI

9.1 Presentazione completa ed organizzata delle osservazioni che dimostrino la conformità o la non conformità rispetto a ciascun elemento dello Standard di Gestione Forestale utilizzato ai fini della valutazione.

La *RNMR* avrà raggiunto una conformità completa relativamente al rispetto dei Principi e Criteri dello Standard di certificazione FSC per la Gestione Forestale non appena avrà risolto le Non-Conformità Primarie (**3 NCP**) e Secondarie (**3 NCS**), come segue.

Durante la missione di certificazione è stata fatta una valutazione attenta e complessiva del sistema di gestione forestale in atto nella *RNMR*, i cui risultati sono esposti nei Fogli di Lavoro finalizzati in loco il 9.6.2004.

TABELLA DELLE NON CONFORMITA' PRIMARIE (NCP)

1 NCP	Mancanza di un documento con dichiarazione pubblica del GF di impegno nel lungo periodo a seguire i Principi e Criteri dello standard FSC, nel rispetto della vigente normativa locale e nazionale. (rif. P1, C1.6)	Azione correttiva del 13/09/04. Delibera del Consiglio Comunale del 08/12/04. Risolta.
2 NCP	Maggiore attenzione va posta alle procedure formali, vincolanti l'esecuzione degli interventi previsti nel Piano di assestamento, come richiesto da Determinazione B 1863, del 17.9.03, della Regione Lazio. (rif. P1, rispetto delle norme).	Risolta, procedura impostata, come da azione correttiva del 13/09/04.
3 NCP	Relativamente agli eventuali impatti ambientali derivanti dal taglio del bosco sulla flora protetta, è necessario stabilire una procedura di verifica sul campo (prima delle operazioni di taglio) nella particella da utilizzare per identificare i siti delle specie protette eventualmente presenti e mettere in atto adeguate misure pratiche di protezione. (rif. P6)	Risolta, procedura impostata, come da azione correttiva del 13/09/04.

TABELLA DELLE NON CONFORMITA' SECONDARIE (NCS)

1 NCS	Mancanza di una adeguata valutazione complessiva della sostenibilità economica della gestione forestale. (rif. P5)	Studio di settore sulla sostenibilità economica programmato entro il 3 aprile 2005. (azione correttiva del 13/09/2004)
2 NCS	Mancanza di FORMAZIONE: va incentivata e sviluppata attraverso le modalità ritenute più opportune dall'Ente Gestore la FORMAZIONE per gli operatori forestali che lavorano nella <i>RNMR</i> , adeguata ai loro diversi ruoli. (rif. P4, C4.2.6)	Formazione di 10 ore in bosco programmato per il prossimo anno. (azione correttiva del 13/09/2004)
3 NCS	Stabilire le procedure di aggiornamento e revisione del Piano di Assestamento per quanto riguarda la tempistica e le parti interessate, nelle quali specificare anche che i dati risultanti dai vari monitoraggi effettuati dall'ufficio di vigilanza della Riserva verranno sistematicamente inseriti negli aggiornamenti del PAF, del Piano di assetto e Piani SIC/ZPS.	Con atto della Riserva, entro il 30 novembre 2004 saranno stabilite le procedure per l'aggiornamento. (azione correttiva del 13/09/2004)

TABELLA DELLE OSSERVAZIONI (O)

10	Pianificare possibilmente entro la fine del 2005 una riunione tecnica di aggiornamento del Piano di Assestamento in seguito agli esiti della certificazione e dei risultati delle valutazioni sulla sostenibilità economica della gestione forestale (vd. 1 NCS)	Fissare data indicativa
-----------	--	--------------------------------

9.2 Presentazione completa ed organizzata dei risultati o degli esiti positivi/negativi per ciascun elemento dello Standard di Gestione Forestale utilizzato ai fini della valutazione.

Per questo paragrafo, si rimanda alle osservazioni specifiche per ciascun Principio e Criterio della *check list*, come da capitolo 6.

(Nota: le osservazioni ed i risultati possono essere presentati sotto forma di *check-list* standardizzata, allegata al Rapporto).

10. CONTROLLO, RINTRACCIABILITA' ED IDENTIFICAZIONE DEI PRODOTTI

⇒ **Non richiesto.**

11. ASPETTI CONTROVERSI

Essendo l'Ente Gestore il Comune di Acquapendente, relativamente ad eventuali controversie esiste **l'ufficio per le relazioni con il pubblico**, preposto, fra le altre cose, a raccogliere qualsiasi contestazione e/o aspetto controverso circa la gestione forestale della *RNMR*.

Ad oggi non si segnalano controversie di alcun tipo in atto, né sono sorti aspetti controversi durante la missione di certificazione, fra il gruppo di valutazione e l'Ente Gestore.

12. INDICAZIONI E SUGGERIMENTI PER LA CERTIFICAZIONE

12.1 Illustrazione dei sistemi di valutazione e decisionali che sono definiti in accordo ai Principi (Principi e Criteri FSC per la Gestione Forestale) ed utilizzati ai fini della decisione circa il rilascio del certificato, ivi compresa una chiara dichiarazione di conformità con ciascun Principio.

Il Comitato di Certificazione ha valutato il presente rapporto, le azioni correttive proposte dall'organizzazione, le "peer review" presentate dalla Dr.ssa Angela Rositi e dal Dr. Pier Giorgio Terzuolo ed ha valutato che ogni Principio risulta sostanzialmente rispettato. Relativamente alla Non conformità primaria num. 1, visto che manca soltanto la formalità dell'approvazione dell'impegno del rispetto nel lungo periodo dei Principi e Criteri FSC, ritiene la non conformità chiusa e demanda alla struttura di ICILA la verifica della conclusione formale della non conformità.

12.2 Chiare indicazioni e suggerimenti sia nel caso in cui l'impresa di gestione forestale abbia raggiunto il livello di conformità richiesto ai fini della certificazione, sia che non lo abbia raggiunto.

Si ritiene molto importante che l'Ente Gestore, in fase di revisione del Piano di Assestamento, abbia maturato una visione più completa del proprio sistema di gestione forestale e sia in grado di fornire indirizzi e orientamenti tecnico-culturali maggiormente coerenti con la specificità e potenzialità dell'area, maggiormente calati nella e aderenti alla realtà socio-economica locale, dando maggiore enfasi agli aspetti di sostenibilità socio-economica.

12.3 Chiara precisazione di ogni indicazione, condizione o pre-condizione correlati con i suggerimenti di certificazione.

Il comitato valuta positivamente il rapporto e le azioni correttive e chiede che sia tempestivamente fornito ad ICILA copia del documento con dichiarazione pubblica del GF di impegno nel lungo periodo a seguire i Principi e Criteri dello standard FSC, nel rispetto della vigente normativa locale e nazionale.

13. CONTRATTO

13.1 Contratto, sottoscritto dall'organizzazione richiedente, contenente l'impegno a rispettare tutte le condizioni previste e specificate.

Copia a disposizione su richiesta.

13.2 Copia del certificato, se rilasciato.

Copia a disposizione su richiesta.

Contenuti del documento controllati ed approvati da:	
ICILA s.r.l. Via Braille 5 – 20035 Lissone (MI) - Italy Tel. +39-039465239 - fax. +39-039465168	Gestore della foresta valutata:
Lissone (MI), 11/10/02	Luogo, data::
Riccardo Giordano FSC Certification Manager	
Firma :	Firma